

LA CHIESA MONDANA

## "Non condivido, ma...". Se il vescovo "legittima i gay pride"

EDITORIALI

17-07-2018

Marco  
Tosatti



Sabato  
28 luglio,  
ore 10.30

Rimini,  
piazza Mazzini

### PROGRAMMA

Sabato 28 luglio, ore 10.30, ritrovo a Rimini in piazza Mazzini.

Partenza della processione ore 10.45 con recita del santo rosario, canto delle litanie dei santi e recita dell'Atto di riparazione al Sacro Cuore, composto da Pio XI.

Conclusione in piazza Ferrari davanti alla chiesa del Suffragio.  
(No sigle, striscioni, slogan,...)

IL 28 luglio prossimo, a Rimini, è previsto un gay pride, cioè una delle usuali sfilate che in questo periodo - giugno e luglio - attraversano le città italiane, con l'usuale bagaglio di rivendicazioni: matrimonio egualitario, adozione per le coppie omo e anche per i single,

riconoscimento della legalità dell'utero in affitto, procreazione assistita anche per i single, oltre che per le coppie. Ed è prevedibile che si assista a un'ampia gamma di manifestazioni, dal carnevalesco all'osceno; così come è prevedibile (ricordate il Pompei Pride) l'irrisione o l'uso blasfemo di personaggi e simboli della religione. Nella migliore delle ipotesi, si tratta di una manifestazione in cui si rivendica la "normalità" di rapporti contro natura; che oltre a esporre chi li pratica assiduamente a un ampio ventaglio di rischi e malattie, sono condannati dal Magistero costante della Chiesa.

**Come già l'anno scorso, un gruppo di cattolici**, riuniti nel Comitato Beata Giovanna Scopelli, per tutte queste ragioni ha indetto una processione e un rosario di riparazione, che si svolgeranno sabato 28 con partenza alle 10.30, in piazza Mazzini. L'anno scorso il Comitato aveva invitato il vescovo, mons. Francesco Lambiasi, affinché fosse lui a guidare la processione e la preghiera di riparazione. Fu chiesto anche un incontro, che, a quanto risulta non avvenne. Quanto a guidare processione e preghiera, figuratevi voi se un vescovo italiano, progressista, aperto ecc. ecc. avrebbe compiuto un gesto così politicamente scorretto! I vescovi italiani non riescono a dire parole dure neanche quando i loro preti si sposano con degli uomini, figuriamoci se rischiano di inimicarsi le lobby gay e la stampa di sinistra. Quest'anno prima di rendere pubblica la processione, il Comitato ha scritto, informando il vescovo, ed esprimendo i motivi dell'iniziativa.

**Lambiasi ha risposto. «Comprendo le motivazioni della vostra** ferma disapprovazione», scrive il presule, chiedendo però ai laici «nella mia coscienza di cittadino italiano, di cristiano cattolico e di vescovo», di tenere conto di questi elementi. Lambiasi ricorda di esseri «pubblicamente rammaricato» in passato per «comportamenti, contenuti e forme di quel raduno», perché «non condivisibili». Inoltre non ritiene che i "pride" aiutino ad affrontare «in modo costruttivo» la rivendicazione di «legittimi diritti» delle persone omosessuali. Ricorda di condividere quello che il Papa e i vescovi al Sinodo 2015 hanno affermato, e cioè che non esiste fondamento per stabilire analogie, «neppure remote» fra unioni omosessuali e il matrimonio e la famiglia. Però ogni persona «va rispettata nella sua dignità», quale che sia l'orientamento sessuale; e per questo motivo il presule non può «non esprimere serie e motivate perplessità circa la vostra processione riparatrice». Teme che si alimenti uno stile di «aspra contrapposizione polemica», con «il triste effetto» di far sentire le «non poche persone omosessuali – che sono battezzate e scelgono di voler rimanere nella Chiesa giudicate a priori e allontanate».

**Insomma, tirando le somme: i pride non sono condivisibili**, ma non perché

propongano stili di vita e comportamenti negativi (ma San Paolo? Ma il catechismo della Chiesa cattolica?) ma perché non aiutano a affrontare il problema dei diritti degli omosessuali; no all'equiparazione del matrimonio alle unioni omosessuali; ma fare una processione, e pregare per l'offesa fatta da una manifestazione pubblica no, perché si potrebbero offendere gli omosessuali cristiani.

**Che dire? Un amico sacerdote che ha letto il comunicato "cerchiobottista"** del presule ha commentato, e facciamo nostro il suo commento: «La riparazione e lo sdegno non riguardano gli uomini, le persone, ma la manifestazione; cioè proclamare pubblicamente e, talvolta anche oscenamente, che l'omosessualità è un valore. Rispetto non significa dar ragione a chi propaganda l'errore pubblicamente e vuole che tutti gli stili di vita siano equiparati». Sul rischio che chi conduce uno stile di vita omosessuale si trovi davanti a un giudice più severo del vescovo di Rimini, non una parola. E forse anche questa è un'omissione interessante....